La decisione del gup. La vittima del sinistro era una insegnante di Sezze

A giudizio per l'incidente

Strada killer, tecnici della Provincia accusati di omicidio colposo

Sotto la vittima Franca Ciotti, era una maestra di Sezze Accanto il Tribunale

TRE dirigenti della Provincia di Latina sono stati rinviati a giudizio per un incidente mortale causato, secondo l'accusa, dalle condizioni del fondo stradale.
I tre imputati, tutti funzionari del settore viabilità della Provicia saranno processati con l'accusa di omicidio colposo.
La strada «killer» è l'arteria provinciale Ninfina e i fatti risalgono al 2008.
Il pomeriggio del 7 gennaio, Franca Ciotti, 49enne insegnante setina, stava percorrendo la strada che congiunge Sezze alla pianura in direzione di Latina.
All'altezza del secondo rampante la Fiat Punto con alla guida la maestra di scuola elementare, sbandava andando ad urtare contro un pulmino che sopraggiungeva nella direzione opposta.
Per Franca Ciotti l'impatto è stato fatale. Trasportata di urgenza in eliambulanza presso l'Ospedale Goretti di Latina, per la donna non c'era più nulla da fare.
Ieri, presso il Tribunale di Latina, il pubblico ministero, Raffaella De Pasquale ha ottenuto il rinvio a giudizio dei tre dirigenti provinciali, che in periodi diversi si sono alternati alla dirigenza del settore viabilità della Provincia.
Il Giudice per l'udienza preliminare, Lucia Aielli, ha infatti accolto la richiesta dell'accusa, disponendo il rinvio a giudizio dei tre imputati con l'accusa di omicidio colposo.
Secondo la Procura, il fondo stradale, in seguito alle perizie effettuate su quel tratto di strada, non era idoneo.
Inoltre, secondo quanto stabilito dai periti, il limite di velocità indicato di 70 chilometri orari, non avrebbe dovuto superare i 40 chilometri orari.
La linea difensiva, sostenuta in aula dagli avvocati Angelo e Daniela Fiore e Dino Lucchetti, ha evidenziato come tutte le dinamiche dell'incidente non siano state chiarite.
Il collegio difensivo ha contestato il fatto che sia stato l'asfalto in cattive condizioni a causare lo sbandamento della vettura e la mancanza di prove circa la consapevolezza dell'eventuale scarsa manutenzione dell'asfalto da parte dei tre imputati.
Le verifiche effettuate su base fotografica sono giudicate dalla difesa non abbastanza approfondite e tali, allo stato, da non stabilire le cause reali dell'incidente.

Il Gup Aielli

Inoltre, l'impossibilità di eseguire ulteriori accertamenti sul manto stradale nel tratto incriminato, a causa dei lavori di manutenzione eseguiti dopo la tragedia, rendono ora impossibili ulteriori accertamenti.
La parte civile, sostenuta dagli avvocati Maurizio Meconi e Maria Arcese, ha accolto con favore il rinvio a giudizio dei dirigenti.
La prima udienza del processo di primo grado è stata fissata per il 15 Novembre e si terrà davanti al giudice monocratico Gabriella Nuzzi.

Lucia Guarano

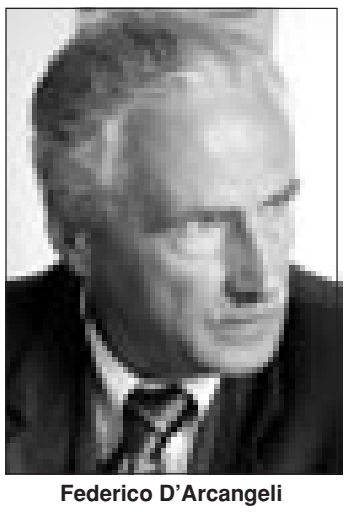
L'ASSOLUZIONE

UN 64enne di Sezze era accusato di detenzione a fine di spaccio. Ieri è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Per l'imputato, P.M., queste le sue iniziali, che è comparso davanti al Giudice monocratico Raffaele Toselli del Tribunale di Latina, il vice procuratore, Alessio Sterzi aveva chiesto una condanna ad un anno e tre mesi di reclusione. I fatti risalgono al 2007. Il 3 febbraio, l'uomo era stato fermato dai Carabinieri di Sezze nei pressi di un locale. Sottoposto a perquisizione, l'imputato era stato trovato in possesso di otto dosi di cocaina. Oltre alla droga, suddivisa in quattro involucri, i militari avevano anche sequestrato 1700 euro in contanti. L'avvocato difensore, Alessandro Mariani, ha sostenuto in aula che il quantitativo rinvenuto in possesso dell'uomo era detenuto a fini di uso personale, e non per spaccio. Una circostanza, questa, confermata anche dalla presenza di un involucro di cellophane aperto, e ritenuta prova dell'effettivo utilizzo personale della droga.

L.G.

D'Arcangeli e l'interrogazione sul Centro Zag

«Porre il bando sui favoritismi»



Federico D'Arcangeli

INTERROGAZIONE sul Centro Zag a firma del consigliere della Sel, Federico D'Arcangeli. E' rispettato in quel centro di aggregazione giovanile il principio del pluralismo? Se si fa un passo indietro, ci si ritrova con una struttura buona in sé, ma non nei risultati progressivi raggiunti in termini di partecipazione. Da qualche tempo, per giunta, si ha l'impressione che sia venuto meno il confronto tra presenze diverse. Certo - conviene D'Arcangeli - è possibile che la dialettica si faccia vivace, ma essa è garanzia di democrazia vera oltre che di necessaria trasparenza. Insomma, al Centro Zag sarebbe successo tanto quanto si sarebbe verificato al Centro Anziani, quando si consolidò una presenza costante, e anche «ingombrante», di qualche amministratore che ha finito per creare - secondo Federico D'Arcangeli - una situazione di quasi monopolio nella gestione e nella creazione di rapporti anche politici. «I giovani, si sa - insinua il rappresentante della minoranza - crescono e votano come è successo con il Consiglio dei Giovani e non solo. Bisogna porre il bando a qualsiasi forma di sospetto su trattamenti di favore per questa o quella associazione visto che a Priverno di associazioni ce n'è un gran numero e quasi tutte in evidente e comprensibile difficoltà economica. Sarebbe davvero singolare se qualcuna di esse potesse godere, in questa situazione, di condizioni di vantaggio. Questo è il senso della interrogazione che la Sel ha presentato ai responsabili dell'amministrazione, nella convinzione che la risposta possa contribuire a fare chiarezza su una struttura apprezzabile e assolutamente utile alla comunità e che, pertanto, va tenuta fuori dal mercato della cattiva politica.

M.P.